

IERI IL DIRETTIVO ADEPP ALLA PRESENZA DEL MEFOP

## Casse nel Fondo crescita, Marè fa da garante

Casse di previdenza sempre più convinte dell'opportunità di mettere i loro risparmi nel Fondo Crescita da 3-5 miliardi che il Governo vorrebbe istituire (con la prossima legge di stabilità) per finanziare la ripresa. Prudentemente, ambienti vicini all'Adepp (l'associazione degli enti dei professionisti) parlano di un «semplice passo avanti nel dialogo con il governo e che la partita più delicata si giocherà sul regolamento del nascente Fondo». Nei fatti però la disponibilità è stata già data a patto di entrare nella governance. Se non altro perché ieri, durante un incontro fra i presidenti delle Casse al quale ha partecipato anche il numero di Mefop (la società partecipata dal ministero dell'economia per lo sviluppo dei Fondi pensione guidata da Mauro Marè) incaricato dal Governo di curare i rapporti con gli enti, nessuno in quota Adepp ha espresso rilievi contrari all'invito dell'esecutivo di partecipare al Fondo.

Dunque, nei prossimi giorni, l'Adepp passerà alla fase operativa con la stesura di un regolamento in grado di dettagliare chi dovrà gestire cosa (al Fondo dovrebbero partecipare anche i Fondi di previdenza complementare) e con quali criteri investire il patrimonio. Ferma restando l'adesione su base volontaria, dalla riunione di ieri è emersa la volontà di cogliere «un'opportunità che ha degli inevitabili riflessi sul sistema Paese e quindi anche sul comparto professionale colpito dalla crisi come tutti i settori produttivi».

Restano le perplessità di chi vede in questa operazione l'ennesima occasione di mettere le mani nei portafogli delle Casse. Ma in questo senso, con il futuro regolamento si capirà se e in che modo lo Stato avrà un ruolo in questo Fondo. Perché, ha spiegato qualche presidente a margine dell'incontro di ieri, se il punto è «solo» finanziare la ripresa allora le Casse possono fare da sole, senza quel ruolo inizialmente ipotizzato di garanzia da parte di Cassa depositi e prestiti. Considerando che, dicono ancora, dalla privatizzazione in poi, pur in presenza di qualche investimento sbagliato, il patrimonio delle gestioni previdenziali si

è moltiplicato anche per via dei buoni rendimenti ottenuti.

Resta sullo sfondo l'atto di indirizzo presentato in Parlamento dal presidente della Bicamerale di controllo sugli enti gestori forme di previdenza obbligatorie, Lello Di Gioia, (si veda *ItaliaOggi* di ieri) che prevede un disegno più articolato di finanziamento del Fondo Crescita e che non pare abbia entusiasmato i diretti interessati. Soprattutto per alcune previsioni come la possibilità di arrivare a creare degli accorpamenti fra enti per creare economie di scala. Ma che il Governo potrebbe in ultima istanza decidere di appoggiare.

**Ignazio Marino**



Mauro Marè

